

25 novembre 2010 20:09

ITALIA: Processo Cucchi. Giovanardi si costituisca parte civile

Un appello è stato inviato oggi a Carlo Giovanardi, sottosegretario della Presidenza del Consiglio a cui fa capo il Dipartimento Politiche Antidroga, per sollecitare la sua costituzione a parte civile nel processo per la morte di Stefano Cucchi, il giovane geometra morto nell'ottobre 2009 nell'area di detenzione dell'ospedale Sandro Pertini sei giorni dopo il suo arresto per spaccio di droga. A firmarlo sono Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele, il giurista Livio Pepino, Patrizio Gonnella, presidente di "Antigone" e Tonio Dell'Olio di "Libera". A Giovanardi, ispiratore e co-firmatario (con Gianfranco Fini) dell'attuale normativa sulle tossicodipendenze, la lettera chiede "un atto di dissociazione inconfutabile che, piú di ogni dichiarazione, recida il nesso tra le buone intenzioni da Lei attribuite alla sua legge e i comportamenti degli imputati che l'hanno disattesa". A dispetto del piú volte dichiarato "prevalere dell'intenzionalità terapeutica su quella punitiva dell'intero articolato" infatti, sono tante, si sottolinea, "le difficoltà che si frappongono nel concreto alla realizzazione delle aspirazioni riabilitative che intendevano animare la Sua riforma". Una fra tutte, l'interazione della legge sulla droga con altre come la cosiddetta ex-Cirielli "che contribuisce all'attuale sovraffollamento carcerario, e di conseguenza alla limitazione di fatto dei diritti delle persone detenute".

"E' necessario - conclude la lettera - che un aspetto vada subito corretto: e' l'equivoco, a cui la legge puó dare luogo nell'interpretazione semplificata di alcuni operatori che devono applicarla, di legittimazione di comportamenti irrispettosi che ledono la dignità delle persone tossicodipendenti". Anche per questo e "non solo per un dovuto atto di giustizia per la morte di Stefano e le modalità in cui è avvenuta", si ribadisce al sottosegretario la richiesta di costituirsi parte civile nel processo.